

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

FINANZE E TESORO (VI):

In sede consultiva Pag. 1

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 8

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede consultiva » 10

CONVOCAZIONI:

Giovedì 16 settembre 1976

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 11

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 11

Istruzione (VIII) » 12

Agricoltura (XI) » 12

Industria (XII) » 12

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi » 12

Venerdì 17 settembre 1976

Affari interni (II) Pag. 12

Mercoledì 22 settembre 1976

Giustizia (IV) » 12

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976, ORE 12,40.
— *Presidenza del Presidente D'ALEMA, indi del Vicepresidente CASTELLUCCI.* — Intervengono i Ministri delle finanze, Pandolfi, e del tesoro, Stammati, ed i Sottosegretari di Stato per le finanze, Azzaro, e per il tesoro, Mazzarrino.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente D'Alema informa la Commissione della lettera inviatagli dal Presidente della Camera concernente la predisposizione dei lavori delle Commissioni; per quanto attiene alla raccomandazione relativa al tempestivo esame dei bilanci ritiene di poter assicurare che il massimo sforzo sarà fatto per un esame celere ed approfondito. A tale scopo designa sin da ora i relatori sugli stati di previsione del-

l'entrata, della spesa del Ministero delle finanze, e della spesa del Ministero del tesoro per il bilancio di previsione 1977, e sul rendiconto consuntivo per l'esercizio 1975.

Propone quindi alla Commissione di richiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione a che l'Ufficio di Presidenza, eletto dalla Commissione stessa, si rechi in delegazione ufficiale al convegno dell'ANCI a Viareggio nel periodo 30 settembre-3 ottobre.

La Commissione consente.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (Parere alla V Commissione) (300).

Il relatore Emilio Rubbi illustra favorevolmente il disegno di legge soffermandosi in termini analitici sugli articoli dal 13 al 16 recanti benefici di sospensioni di termini e sgravi fiscali. Circa l'articolo 15, osserva che non appare prescritto che la condizione di abbandono dei beni, in dipendenza di disposizione della pubblica autorità, debba essere documentata. Sottopone quindi all'attenta valutazione della Commissione l'articolo 16 per la parte in cui non specifica a quale periodo d'imposta debbano riferirsi le agevolazioni fiscali ivi previste.

Propone di esprimere parere favorevole con il suggerimento, alla Commissione di merito, perché all'articolo 13 il beneficio della sospensione dei termini di scadenza per le rate dei mutui bancari ed ipotecari si applichi ai debitori « domiciliati o residenti » anziché restrittivamente ai debitori « domiciliati e residenti ».

Il deputato Santagati ritiene opportuno si suggerisca alla Commissione di merito che la Commissione prevista dall'articolo 2 comprenda rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

Il Presidente D'Alema osserva al deputato Santagati che il suggerimento si riferisce a materie che esulano dalle specifiche competenze della Commissione finanze e tesoro.

Il deputato Antoni, favorevole al provvedimento, critica l'impostazione per cui i

benefici fiscali vengono concessi per una imposta, quale l'ILOR, di spettanza degli enti locali. Quanto all'osservazione del relatore ritiene che la formula restrittiva adottata dall'articolo 13 si avvicini maggiormente al criterio di danno oggettivo quale configurato dal primo provvedimento di intervento.

Il deputato Usellini chiede chiarimenti circa la portata dell'articolo 17, in particolare per quanto concerne i casi di surroga per risarcimenti parziali.

Il deputato Colucci richiama l'attenzione del Governo sull'esiguità degli stanziamenti rispetto alle richieste avanzate dalla regione Lombardia e sulla necessità di una corretta delimitazione delle zone danneggiate.

Il relatore Rubbi Emilio replica al deputato Antoni osservando, per quanto concerne l'ILOR, che la questione sollevata è solo teorica, in quanto il regime transitorio per la finanza locale cessa il 31 dicembre 1977; fino a tale data l'ILOR affluisce non agli enti locali ma allo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Azzaro, osserva, circa l'articolo 13, che il suggerimento del relatore amplia la platea dei beneficiari. In ordine all'articolo 15 dichiara che la condizione di abbandono a seguito di disposizione dell'autorità pubblica deve essere documentata dai richiedenti lo sgravio. Per quanto concerne l'articolo 16 il beneficio si intende applicabile al periodo d'imposta nel quale hanno luogo le erogazioni indicate nell'articolo medesimo. Osserva al deputato Usellini che l'articolo 17 tutela i danneggiati: in caso di mancato risarcimento le anticipazioni restano acquisite. Conviene con il relatore: le agevolazioni in materia di ILOR, durante il periodo di vigenza del regime transitorio per la finanza locale, non danneggiano gli enti locali.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole all'ulteriore iter del provvedimento con il suggerimento proposto dal relatore all'articolo 13 e più sopra riferito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976, ORE 13,25.
— Presidenza del Presidente D'ALEMA. —
Intervengono i Ministri del tesoro Stam-

mati e delle finanze Pandolfi ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mazzarrino e per le finanze Azzaro.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE.

Il Ministro delle finanze Pandolfi risponde alla interrogazione n. 5-00039 a firma Spaventa, Bernardini, Toni e Pellicani intesa a conoscere « se sia vero che, delle denunce presentate in sede di autotassazione, oltre il venti per cento vantano crediti di imposta; in quale misura tali crediti siano dovuti alla deduzione dal reddito imponibile di premi di assicurazione vita; almeno approssimativamente, quale sia l'ammontare di premi di assicurazione vita denunciati in deduzione ».

Precisa che per l'elaborazione del modello 740 per i redditi prodotti nel 1975 e dichiarati nel 1976 sono iniziate solo le operazioni preliminari: non esistono pertanto elementi di verifica per poter fornire risposte esaurienti circa l'ipotesi quantitativa avanzata dall'interrogazione. È però, a livello di stima, una ipotesi assai attendibile anche in rapporto al fatto che le posizioni che espongono crediti d'imposta per i redditi prodotti nel 1975 tendono a crescere, rispetto a quelli del 1974 per effetto della elevazione a 7 milioni del « tetto » di non cumulabilità. Incidono sull'ampiezza del fenomeno creditorio in forma rilevante due voci di deducibilità: quella degli interessi passivi e quella dei premi per le polizze di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni. È intendimento del Governo proporre, in occasione del provvedimento di revisione della normativa concernente l'imposizione sul reddito delle persone fisiche, modifiche all'articolo 10 del decreto presidenziale istitutivo dell'IRPEF onde limitare gli effetti perversi ingenerati dall'integrale deducibilità delle predette voci.

Il deputato Spaventa si dichiara soddisfatto che il Governo abbia convenuto sulla natura regressiva delle norme relative alla deducibilità degli oneri indicati nella interrogazione.

(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15).

DISCUSSIONE DI RISOLUZIONI.

La Commissione passa alla discussione delle seguenti risoluzioni:

« La VI Commissione, considerato che stanno per essere effettuate le nomine di amministratori e sin-

daci in molti istituti finanziari e bancari, da parte dei Ministeri competenti;

ritenuto indispensabile evitare il ricorso ai discutibili criteri adottati in passato,

impegna il Governo

a non effettuare alcuna nomina senza che alle competenti Commissioni parlamentari siano stati precedentemente sottoposti i criteri adottati per tali procedure.

(7-00002) « COLUCCI, CAPRIA, MONDINO, NOVELLINI ».

« La VI Commissione,

considerato che numerosissime cariche di amministratori e sindaci di istituti bancari sono in attesa di nomina da parte dei Ministeri competenti;

valutato che è indispensabile non ripetere i criteri di nomina adottati nel passato,

impegna il Governo

a non dar luogo ad alcuna designazione senza prima aver sottoposto alle Commissioni competenti i nuovi criteri che intende adottare nel procedere a tali nomine.

(7-00003) « SARTI, PELLICANI, BUZZONI, SPAVENTA, BERNARDINI, CIRASINO, TONI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BERNINI LAVEZZO IVANA, GIURA LONGO, GUNNELLA ».

Il deputato Sarti, illustrando la risoluzione 7-00003, dichiara che la sua parte attribuisce grande rilevanza al dibattito odierno sia perché esso costituisce il primo confronto politico fra Governo e Parlamento sia per l'importanza politica dell'argomento in discussione. Quello di oggi non vuole certo essere un dibattito nell'ampio arco dei problemi sollevati sia dalla struttura creditizia che dalla politica del credito (e su tali decisive questioni si augura che il Governo manifesti disponibilità ed una proficua discussione con il Parlamento), ma si focalizza mediante un approccio specifico: quello relativo al sistema delle nomine alle cariche bancarie, sistema da modificare con l'adozione di nuovi criteri di certezza e trasparenza, che non ripropongano in alcun caso le molte e improponibili procedure del passato, che conducano al riordino e alla normalizzazione della situazione presente e alla disciplina del processo di rinnovamento e rafforzamento della direzione politica di tutto il sistema bancario.

E ai doveri di indirizzo e controllo che al Parlamento spettano, in questo come in altri delicati settori, la sua parte non intende abdicare. Il sistema creditizio, e non solo per motivi congiunturali, rappresenta una variabile strategica ed esercita una funzione decisiva. Proprio per questo la sua parte non desidera affatto sostituire una mappa di lottizzazioni a colore quasi esclusivo con una mappa di lottizzazioni a coloriture proporzionali, ma chiede si adottino criteri e procedure atti a far emergere le qualità idonee alle funzioni, non intercambiabili, di presidente, di consigliere, di sindaco. Rifiuta la distinzione aprioristica fra portatori di esperienze tecniche e portatori di esperienze politiche: il criterio vincente deve essere quello della « professionalità » come capacità complessiva all'esercizio della funzione di governare una politica, di indirizzare una struttura e di promuoverne il rinnovamento. Non intende stabilire né decaloghi, né precetti: ma per modificare la situazione occorre sostituire al presunto diritto all'inamovibilità il dovere della decadenza, al perpetuarsi della discrezionalità criteri di sostituzione del consiglio, del collegio sindacale, del presidente. E « imputati » della presente anomalia non sono i consiglieri, sindaci o presidenti attuali: l'imputato è il regime, la politica di nomine fin qui adottata e che va radicalmente mutata: ripristinando e mantenendo situazioni di normalità senza riproporre moratorie, senza preclusioni politiche o distinzioni manichee fra competenze tecniche e politiche; con l'adozione di criteri di professionalità, di automatismo nel rinnovo periodico, per quote, dei consigli di amministrazione, assicurando i principi del non rinnovo dopo tre mandati nello stesso istituto o in responsabilità bancarie similari, della non conferma di coloro che abbiano ricevuto avvisi di reato, della non cumulabilità delle cariche, e del limite anche per le cariche derivate da quella principale.

I criteri delle nomine di competenza governativa, la cui responsabilità è, e resta, dell'esecutivo, devono essere illustrati e motivati dal Governo al Parlamento per un giudizio obiettivo, che il Parlamento non intende sostituirsi all'esecutivo procedendo a proposte alternative, ma ritiene essenziale che le nomine avvengano in un quadro di chiarezza e di trasparenza.

Il deputato Colucci, illustrando la risoluzione 7-00002, rileva che l'iniziativa presa

dal gruppo socialista si colloca in un quadro globale che vede il sistema bancario al centro dell'attenzione, per le responsabilità che esso obiettivamente ha, data l'importanza che ha rivestito e riveste nell'economia generale del paese e per le responsabilità che gli sono state affidate in eccedenza ai suoi compiti istituzionali da una linea politica che ne ha fatto forse l'unico strumento manovrabile in modo efficace, uno strumento che ha sostituito tutti gli altri — ed in primo luogo quello fiscale — che non hanno funzionato. Il gruppo socialista ha, quindi, ritenuto che fosse necessaria una discussione sugli amministratori del sistema bancario non fine a se stessa, ma come presa di coscienza da parte del Parlamento dello « stato del potere » all'interno di una leva fondamentale per l'economia. Non si tratta, pertanto, di sostituire solo degli uomini, anche se non si può tacere che essi oggi sono quasi tutti di un solo partito, la democrazia cristiana, il che costituisce già un fatto indicativo, ma ci si deve rendere conto della necessità di determinare soprattutto degli indirizzi precisi e di stabilire dei criteri che diano, tra l'altro, fiducia all'opinione pubblica nonché a coloro che fanno parte di un sistema di così straordinaria delicatezza (siano essi i lavoratori delle aziende di credito, i dirigenti, i consiglieri di amministrazione, i sindaci). I socialisti, che per primi si sono assunti la responsabilità di divulgare attraverso tutti i mezzi a loro disposizione la situazione reale del settore bancario, ritengono che innanzitutto Parlamento e Governo abbiano il diritto-dovere, ciascuno nelle sue competenze istituzionali, di fare rispettare rigorosamente le leggi vigenti in materia, predisponendo al più presto le necessarie modifiche ad una normativa che, per il fatto stesso di risalire ad oltre 40 anni fa, non può rispecchiare la realtà economica attuale e deve invece ispirarsi ad una concezione nuova che di detto sistema e dei suoi esponenti il paese attende. A questo riguardo il gruppo socialista presenterà precise proposte di legge tendenti, tra l'altro, a dare una diversa disciplina alla figura dei membri degli organismi deliberanti e di controllo degli istituti di credito, i quali dovranno essere scelti in base ad un *curriculum* idoneo per professionalità e livello di competenze specifiche. Dopo aver rilevato l'esigenza di una nuova disciplina e struttura delle Casse di risparmio, sottolinea la necessità di

un adeguato trasferimento alle regioni di tutti i poteri di nomina (attualmente ancora attribuiti, in alcuni istituti, ai prefetti) e di un corretto rapporto tra regioni ed altri enti locali, e sistema creditizio. Prima di formulare proposte precise che riguardano la struttura del sistema creditizio è necessaria una larga consultazione attraverso una conferenza nazionale sul credito tra tutti coloro che del sistema sono partecipi e utenti. Si rende indispensabile la individuazione di criteri e priorità di cui il Parlamento deve chiedere il rispetto al Governo che a sua volta deve assumersi la responsabilità delle scelte degli amministratori e sindaci dei vari istituti di credito. Tra questi criteri e priorità vanno considerate la esperienza generale maturata in vari campi e la competenza specifica soprattutto per quanto riguarda gli istituti di credito speciale o le sezioni speciali (fondiarie, agrarie, industriali). Conclude ribadendo l'esigenza di rispondere con iniziative concrete alle aspettative dell'opinione pubblica che attende dal Parlamento chiarezza di propositi e senso di responsabilità, a salvaguardia, del resto, delle istituzioni democratiche stesse.

Il deputato Gunnella ritiene che non si possa disconoscere la funzione positiva svolta dal sistema creditizio italiano, cui semmai va riconosciuta la debita autonomia sotto il controllo e la responsabilità della banca centrale e degli organi di Governo. Non si deve dimenticare, del resto, che spesso le nomine degli amministratori degli istituti di credito sfuggono alla competenza del Governo centrale; basti pensare agli istituti operanti nelle regioni a statuto speciale, dove esse spettano in gran parte alle autorità regionali. Certo, pur riconoscendone la dovuta articolazione e autonomia, va sottolineato il carattere pubblico della gestione del credito, per la sua incidenza sulla vita economica, sociale e politica del paese. Il problema del rinvio delle nomine non a caso si pone in questo momento in termini perentori, che la sua mancata soluzione rischiava di aggravare la più pesante situazione di incertezza e di stallo, con le conseguenze negative che è facile intuire. Il Parlamento deve offrire al Governo un preciso quadro di riferimento, evitando sclerotizzazioni dei vari consigli di amministrazione, ma al contrario promuovendo un dinamismo quanto mai indispensabile. È chiaro che

in questa prospettiva si pone la questione dei poteri da attribuire ai vari organi di amministrazione. Si devono evitare, allo stesso tempo, soluzioni corporative e forme sempre dannose di lottizzazione. Dopo aver affermato che sui criteri può concordare in linea di massima con quelli indicati dal deputato Sarti, sottolinea la necessità che il Governo si assuma una sempre maggiore responsabilità nei confronti del Parlamento nel settore in esame. Conclude ribadendo l'esigenza ormai imprescindibile della riforma del sistema bancario — che per altro ha retto nella tempesta economica e monetaria di questi anni —, profittando dell'occasione offerta per avviare una migliore gestione del credito specie nei confronti di quegli enti pubblici sulla cui utilità e funzionalità sorgono spesso legittimi dubbi. Nuova gestione del credito deve significare, cioè, sua rinnovata funzione nell'ambito del più generale contesto economico e sociale del paese.

Il deputato Pumilia osserva che il dibattito odierno ha sinora risposto con obiettività all'effettivo oggetto delle risoluzioni presentate, sfrondando la discussione da una serie di forzature agitate da organi di stampa. I problemi emergenti sono due: dare la più rapida normalizzazione possibile a tutte le situazioni di *prorogatio*, brevi o lunghe che siano; adottare un quadro di criteri generali, non rigidi, ma chiari entro i quali il Governo proceda alle scelte.

Su tali esigenze c'è concordanza generale. Senza escludere episodi, anche rilevanti, di censurabilità, deve rivendicare alla sua parte politica di aver assicurato al sistema bancario la più ampia sfera di autonomia, non limitata a quella, da tutti riconosciuta, della Banca d'Italia. L'autonomia va mantenuta: l'impegno è quello di correlarla agli indirizzi di politica economica. È convinto delle necessità che in questo, come in altri settori il Parlamento eserciti i poteri che gli competono di indirizzo e controllo, ferma restando la responsabilità dell'esecutivo, senza stravolgimento e commistione di ruoli fra Parlamento e Governo.

Apprezza il criterio di professionalità illustrato dal deputato Sarti che esclude il presunto « albo professionale dei futuri amministratori bancari ».

Il deputato Ciampaglia dichiara che il suo gruppo aderisce alla risoluzione presen-

tata dal gruppo socialista: l'iniziativa è importante per sbloccare non solo il sistema delle nomine ma per avviare un discorso su tutta la politica del credito che se il sistema aziendale bancario ha retto, non altrettanto può dirsi della sua funzione. Condivide l'esigenza che non si proceda ad alcuna lottizzazione né aperta né surrettizia. Fra i criteri suggeriti dal deputato Sarti occorre sottolineare con forza quello relativo alle incompatibilità.

Si associa ai colleghi circa l'esigenza che il Parlamento sia posto nelle condizioni di controllare, non di sostituirsi all'esecutivo.

Il deputato Bacchi interviene sollecitando il Governo a dare risposta operativa ai gravissimi problemi che caratterizzano l'amministrazione del Banco di Sicilia e ne ricapitola le vicende che, segnalate ripetutamente al Governo, sia in sede di consiglio regionale siciliano, sia in sede di Parlamento nazionale non hanno, da numerosi anni, ricevuto alcuna risposta.

Il deputato Mannino osserva che il sistema bancario rappresenta un punto chiave non solo dell'economia in generale, ma anche dell'apparato pubblico. Proprio per questo è opportuno che le necessarie ed utili funzioni di indirizzo e controllo spettanti al Parlamento si svolgano senza provocare fantasiosi polveroni esteriori.

Dalla discussione è emersa una larga convergenza per la normalizzazione: i criteri enunciati dal deputato Sarti sono pertinenti, occorre però sottolineare che il sistema bancario presenta strutture assai variegate. Si privilegi, certo, il criterio della professionalità, ma le scelte specifiche debbono imputarsi alla responsabilità dell'esecutivo. Il problema emergente è quello di affermare il primato della politica per ricondurre il sistema bancario nel quadro di una politica programmata: l'autonomia del sistema bancario non può essere infatti intesa come divaricazione dell'attività creditizia rispetto agli indirizzi di politica economica. Non consente con talune osservazioni del deputato Colucci: occorre unificare non decentrare la direzione del sistema bancario che il decentramento, in tal caso, decentrerebbe alla periferia la lottizzazione che si vuole evitare al centro.

Il tema importante della riforma del sistema bancario non può essere affrontato con improvvisazioni. Il dibattito odierno può

utilmente limitarsi ad impegnare il Governo a precisare i criteri per il processo di normalizzazione.

Il deputato Bozzi condivide l'esigenza emersa nel corso della discussione: procedere alla normalizzazione è urgente e ciò non vale solo per il sistema bancario ma per tutti i settori pubblici e para pubblici.

Una volta condivisa e sottolineata l'esigenza garantista non appare più rilevante l'alternativa controllo preventivo o controllo successivo bensì quella che l'esigenza garantista faccia capo a precisi vincoli da stabilirsi con legge. La responsabilità delle nomine è, e deve restare, del Governo.

Il deputato Santagati osserva che le risoluzioni presentate suonano critica al Governo: il suo è un partito di opposizione ed è perciò favorevole ai testi originari delle risoluzioni presentate. Il Governo accetta le critiche rivoltegli oppure è il Tesoro che viene tesaurizzato dagli oppositori?

Il deputato Pellicani osserva preliminarmente che l'attesa (anche se non esente da forzature e da miracolismi) dell'opinione pubblica per il dibattito odierno appare giustificata: esiste, cioè, una esigenza reale di mutamento di indirizzi in questo come in altri settori pubblici (e in ciò conviene con il deputato Bozzi). Il dibattito sul sistema di nomine, che incarna modi specifici dell'esercizio del potere, è rilevante per il peso che il sistema creditizio oggettivamente esercita sull'economia; né lo trova consenziente il giudizio assolutorio di chi si compiace che il sistema creditizio goda buona salute. A prescindere da situazioni di scandalo o di cattiva gestione, i lauti profitti aziendali di gran parte del sistema bancario non rappresentano un indice della funzionalità del sistema stesso. La funzionalità si può misurare solo con parametri validi per l'intero sistema economico e non solo per una ristretta, aziendalistica o settoriale allocazione ottimale delle risorse bancarie.

La sua parte non intende espropriare gli specifici poteri dell'esecutivo per la materia in discussione, ma pretende che muti il rapporto fra Parlamento ed esecutivo. La fissazione di criteri è di per sé difficile e non pretende di garantire risultati; ma il fatto che i criteri stessi e le loro motivazioni siano ampiamente dibattuti costituisce una garanzia reale: nel momento della pubblicità è implicito il controllo e si espli-

cita la trasparenza operativa dei criteri adottati.

La professionalità è un fatto complesso, non è riducibile a tecnicità. I colleghi di parte democristiana hanno manifestato oggi l'esigenza di un mutamento di indirizzi: ciò soddisfa il gruppo comunista al quale non interessa rinvangare un passato che non dimentica. Esistono fra i colleghi perplessità circa l'opportunità di coinvolgere ed interpellare forze sociali: il problema non si pone per i grossi istituti; ma per quanto riguarda le istituzioni creditizie locali la sua parte ritiene che questo tipo di pubblicizzazione e controllo reali siano utili.

Competenza e responsabilità restano all'esecutivo: controllo ed indirizzo da parte del Parlamento devono divenire effettivi.

Il deputato Spaventa manifesta perplessità sull'assunto difensivo implicito nel giudizio che il sistema bancario è il solo non toccato dalla crisi: la funzionalità di tale settore è dunque indipendente dal sistema delle nomine? La constatazione, con maggior pertinenza, indica che il sistema bancario ha retto meglio perché è quello protetto meglio, sia per motivi fisiologici che patologici.

Quanto alla definizione dei criteri il problema è certo delicato né di per sé garantisce i risultati, che è facile lo stravolgimento pratico di definizioni necessariamente astratte.

I criteri sono necessari ma non sufficienti: il problema è quello dei limiti oggettivi da porre a una discrezionalità, necessaria, da esercitarsi dal Governo. La maggior partecipazione e la pubblicità costituiscono il solo limite oggettivo e operativo alla discrezionalità. La garanzia reale, stabiliti i criteri, è la conoscenza continua dei modi in cui il potere opera.

Il Ministro Stammati si dichiara preliminarmente molto grato alla Commissione: il dibattito è stato assai obiettivo e spogliato di quella passionalità che ad esso veniva profetizzata dagli organi di stampa. L'approccio prescelto è stato opportuno: la scelta oculata dei protagonisti e dei responsabili della politica creditizia è garanzia della gestione del credito. Ed oggi le aziende creditizie sono nell'occhio del ciclone ed i discorsi sussiegosi in piccole aule ovattate sono immagini di tempi defunti.

I problemi sono reali, politici, e complessi: complessi in funzione della estrema

varietà strutturale dimensionale e statutaria della costellazione di aziende bancarie. Il Ministro difende il principio dell'imprenditorialità nel sistema bancario e non accetta il criterio di chi considera il sistema un *pool* di liquidità. Compito del sistema bancario rimane l'allocazione ottimale delle risorse; una politica questa da coordinare a livello di programmazione assicurando l'imparzialità del sistema.

Manifesta la massima apertura e disponibilità a discutere con la Commissione tutte le questioni relative alla politica del credito, ma sottolinea l'esigenza, affinché la discussione sia proficua, che essa venga ordinata in forme cadenzate in calendari che consentano l'approfondimento dei singoli aspetti e non affoghino in discussioni generiche.

È giusto che l'esecutivo, cui non può non spettare la responsabilità delle nomine, le collochi in un quadro di chiarezza, trasparenza e pubblicità. Ai criteri indicati dai commissari aggiungerebbe quello della correttezza fiscale dei prescelti.

Al deputato Bacchi assicura che il problema relativo al Banco di Sicilia arrovella il Ministro del tesoro sin dal giorno della assunzione della carica.

Nelle scelte, oltre che della varietà degli istituti, occorre tenere conto dell'enorme varietà degli statuti che li reggono. Condivide le posizioni emerse nel dibattito per la definizione di criteri chiari e sufficientemente elastici che non creino preclusioni e siano tesi a far valere i requisiti delle correttezze, della professionalità, della managerialità.

Assume l'impegno a riferire periodicamente al Parlamento sui criteri che il Governo adotta, nella sua responsabilità, assicurando alle procedure la pubblicità opportunamente sottolineata dal deputato Spaventa.

Conclude depositando alla Presidenza della Commissione due fascicoli costituenti la «mappa» del sistema delle nomine da effettuare: il primo relativo alle aziende di credito a breve termine ed il secondo relativo agli istituti di finanziamento a medio e lungo termine.

Il Presidente D'Alema, dopo aver ringraziato il Ministro del tesoro, avverte che i firmatari delle risoluzioni 7-00002 e 7-00003 cui si è associato il deputato Pumilia, hanno presentato il seguente emen-

damento che sostituisce, unificandoli, i testi delle risoluzioni originarie:

« La VI Commissione Finanze e tesoro,

a conclusione del dibattito svoltosi il 15 settembre 1976 e in relazione agli elementi emersi;

considerato che numerosissime cariche di amministratori e sindaci di istituti bancari sono in attesa di nomina da parte dei Ministri competenti;

preso atto delle dichiarazioni del Ministro del Tesoro,

impegna il Governo

ad esporre entro 30 giorni al Parlamento i criteri ai quali intende uniformarsi nel procedere alle nomine negli istituti di credito ordinario e speciale e nelle Casse di risparmio » (7-00002/7-00003).

Avverte che i deputati Delfino e Santagati hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento testé letto:

Dopo il secondo capoverso, inserire il seguente: valutato che è indispensabile non ripetere i criteri di nomina adottati nel passato.

Il deputato Delfino svolge il predetto subemendamento evidenziando che esso ripristina la valutazione critica nei confronti del Governo contenuta nelle risoluzioni originali e scomparsa nel testo dell'emendamento sostitutivo.

Il Presidente pone in votazione il subemendamento Delfino, precedentemente letto, che risulta respinto.

Pone, quindi in votazione l'emendamento sostitutivo e unificante i testi originali delle risoluzioni, precedentemente letto, che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976, ORE 10,5.

— Presidenza del Presidente BALLARDINI. —

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Cristofori.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le

popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (*Parere alla V Commissione*) (300).

Il relatore Marte Ferrari illustra ampiamente gli articoli da 3 a 9 del provvedimento, concernenti specificamente le provvidenze per i lavoratori, sottolineando la necessità che il Parlamento riprenda al più presto il contatto con i problemi della zona colpita e dei lavoratori in particolare, anche attraverso rapporti più intensi con la regione Lombardia. Propone, al riguardo, un incontro fra la Commissione lavoro e la regione Lombardia, gli enti locali e le associazioni sindacali. Dopo aver rimarcato la necessità di correggere nel testo del decreto alcuni errori materiali, raccomanda al Governo la tempestività nel rinnovo della proroga del trattamento di integrazione salariale; auspica la revisione in aumento dell'indennità ordinaria di disoccupazione; propone che le provvidenze di cui agli articoli 7 e 8 non siano erogate a domanda dell'interessato, ma sulla base di elenchi dei beneficiari presentati dai comuni; propone infine alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Il deputato Bollati ritiene esiguo lo stanziamento di 40 miliardi operato col decreto; altre misure saranno perciò necessarie, specie se si attueranno le intenzioni dell'ICMESA di licenziare gli operai col 31 ottobre. Dopo aver lamentato che della commissione prevista all'articolo 2 non facciamo parte i gruppi politici non rappresentati negli uffici di presidenza delle commissioni consiliari, ritiene che all'articolo 4, secondo comma, vada specificato che le provvidenze sono concesse ai soli disoccupati aventi diritto alle prestazioni di disoccupazione, rilevando altresì l'esiguità della sovvenzione di lire 200.000 di cui all'articolo 6; propone inoltre di estendere le provvidenze di cui allo stesso articolo ai pensionati di guerra. Coglie l'occasione per insistere sulla necessità di una inchiesta parlamentare sulle responsabilità politico-amministrative per i fatti di Seveso, richiesta questa già avanzata dal suo gruppo.

Il deputato Adriana Palomby ritiene irrisorio il contributo di cui all'articolo 8, specie se esso, nel caso di azienda con più titolari, va ulteriormente suddiviso tra gli stessi. Auspica, ad evitare il ripetersi di episodi come quello dell'ICMESA in al-

tre zone d'Italia, l'adozione di efficaci sistemi di prevenzione.

Il deputato Ines Boffardi, premessa l'opportunità che la Commissione si occupi anche della parte del decreto non concernente la materia del lavoro, ciò che può far considerare nella loro interezza le provvidenze disposte per le popolazioni colpite e valutare unitariamente i problemi economici e quelli sociali, difficilmente scindibili, rileva la necessità di un reale adeguamento dell'indennità di disoccupazione, concordando per il resto col relatore.

Il deputato Robaldo condivide la proposta del relatore di attribuire le provvidenze di cui agli articoli 7 e 8 in base ad elenchi stilati dai comuni; ritiene però incongruo che a comprovare il danno sia un certificato del sindaco, tanto più che una graduatoria dei danni è già insita nella suddivisione tra zona A e zona B.

Il deputato Emma Bonino definisce meramente assistenziale il provvedimento, che non fissa programmi di intervento né scadenze, mentre lo stanziamento di 40 miliardi appare ridicolamente insufficiente. Le misure adottate saranno presto superate dai fatti: l'articolo 3 disciplina la Cassa integrazione, ma il 31 ottobre i lavoratori della ICMESA verranno licenziati! Come può, pertanto, la Commissione esprimere validamente un parere, se il Governo non assicura che tali licenziamenti non avverranno?

Il deputato Zoppetti denuncia le responsabilità dell'ICMESA che provocatoriamente sta ora tentando di boicottare la normalizzazione della situazione e l'evacuazione delle sostanze tossiche, a dispetto anche del recente documento del Parlamento europeo che condanna la multinazionale ROCHE. Mentre perdura l'inosservanza delle norme sulla prevenzione degli infortuni e sul controllo delle attività pericolose, il Governo, anche dopo i fatti di Seveso, non ha adottato alcuna iniziativa per la tutela della salute e dell'ambiente; e lo stesso decreto in esame, anche se è certamente necessario e va pertanto rapidamente convertito, appare misura più assistenziale che politica, con uno stanziamento di fondi che già si rivela insufficiente. Il Governo — e non tanto la regione Lombardia — deve trattare con la ROCHE per il risarcimento dei danni cau-

sali allo Stato italiano; deve fornire assicurazioni circa la sorte dei lavoratori che l'ICMESA minaccia di licenziare; deve adottare misure integrali di bonifica del territorio; deve inoltre riferire sulle iniziative che intende adottare in materia di prevenzione e tutela della salute. Concludendo, chiede al sottosegretario Cristofori di chiarire se i lavoratori a domicilio siano da intendersi anch'essi beneficiari delle provvidenze in esame.

Il deputato Tedeschi, sottolineata la provvisorietà del provvedimento, cui altri ne dovranno seguire, si dichiara favorevole a una inchiesta parlamentare che non solo indaghi sull'attività dell'ICMESA e di altre multinazionali e sulla destinazione avuta in passato dai loro prodotti (si è parlato di Vietnam e Russia), ma proponga soluzioni per l'occupazione nella Brianza. È contrario alla proposta del relatore di eliminare la domanda dell'interessato di cui agli articoli 7 e 8, ciò che tra l'altro accentuerebbe i poteri degli enti locali; anche se in prospettiva è necessario ampliare il concetto della delega della regione agli enti minori.

Dopo la replica del relatore Marte Ferrari, che propone anche di sancire, allo articolo 7, che le certificazioni necessarie vengano chieste direttamente dall'INPS ai comuni di residenza di coloro che hanno avanzato la domanda, interviene il sottosegretario Cristofori che, respingendo le critiche mosse dal deputato Emma Bonino, conferma la volontà del Governo di procedere, in collaborazione con gli enti locali, ad una rapida adozione di altri provvedimenti a favore della zona colpita, una volta compiuti gli accertamenti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1. È favorevole ad attribuire l'intera sovvenzione di cui all'articolo 8 a ciascun contitolare dell'azienda; quanto ai lavoratori a domicilio, essi rientrano, in quanto lavoratori dipendenti, tra i beneficiari delle provvidenze; dichiara infine che il Governo sarebbe favorevole a partecipare, in sede di Commissione lavoro della Camera, a un incontro con i rappresentanti sindacali e degli enti locali interessati sui problemi del lavoro nella zona colpita.

Il Presidente Ballardini, dopo aver ricordato che una mozione del consiglio regionale della Lombardia invita il Parlamento ad una rapida conversione del de-

creto anche per poter varare la legge regionale dallo stesso prevista, suggerisce di inserire nel parere la proposta di una migliore definizione — anche attraverso una dichiarazione interpretativa del Governo — dei rapporti tra l'articolo 3, quarto comma, e l'articolo 4, secondo comma, anche nell'eventualità di futuri licenziamenti da parte dell'ICMESA.

La Commissione, quindi, col solo voto contrario del deputato Emma Bonino, approva il seguente parere:

« La Commissione, tenuto conto della natura del provvedimento, che tende a fronteggiare le prime necessità d'intervento nella zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) apportare al testo del decreto-legge le seguenti correzioni:

a) all'articolo 4, secondo comma, premettere alle parole " ai lavoratori agricoli " la parola " nonché ";

b) all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole " pensione sociale e di rendita " con le parole " pensione sociale o di rendita ";

c) all'articolo 6, secondo comma, sostituire le parole " l'esclusione e l'esonero, che da solo e cumulati ", con le parole " l'esclusione o l'esonero, che da soli o cumulati ";

d) all'articolo 9, sostituire alle parole " far tempo " le parole " a far tempo ";

2) necessità di una interpretazione del Governo circa l'operatività dell'articolo 3, quarto comma, in relazione all'articolo 4, secondo comma;

3) opportunità di estendere i benefici di cui all'articolo 6 a tutte le categorie di pensionati (pensioni di guerra, ecc.);

4) utilità di una semplificazione delle procedure per la concessione delle provvidenze di cui agli articoli 7 e 8, stabilendo eventualmente che le certificazioni necessarie siano chieste direttamente dall'INPS ai comuni di residenza di coloro che hanno presentato la domanda;

5) modificare l'articolo 8, secondo comma, nel senso di attribuire a ciascun titolare dell'azienda l'intera sovvenzione ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976, ORE 11,15.
— *Presidenza del Presidente MARIA ELETTA MARTINI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la Sanità Giuseppe Zurlo.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (Parere alla V Commissione) (300).

Il relatore Mario Ferri illustra il provvedimento ricordando i numerosi problemi sollevati dalla drammatica vicenda di Seveso sia sul piano delle misure immediate da adottare e dei costi umani e sociali (basti pensare al dramma delle donne gestanti) sia in riferimento alla questione ancora non risolta della decontaminazione della zona investita dalla nube tossica. Osserva che il decreto nel suo complesso tiene conto delle necessità impellenti della zona colpita e prevede, per le esigenze di carattere sanitario, la costituzione di un ufficio del Ministero della sanità e di una sezione speciale dell'Istituto superiore di sanità presso la regione. Coglie l'occasione per ribadire l'esigenza di accertare tutte le responsabilità ed auspica che possa essere accolta la proposta di una inchiesta parlamentare sulla vicenda, anche nella prospettiva di adeguate misure legislative che tranquillizzino l'opinione pubblica sulle garanzie poste a tutela della salute delle popolazioni in presenza di insediamenti industriali di questo tipo. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi del Presidente Martini Maria Eletta e dei deputati Triva, Rosini e Ines Boffardi sull'andamento del dibattito, il deputato Barba fa presente l'opportunità di inserire nel parere alcune osservazioni sia per sottolineare il fatto che si è di fronte a misure per fronteggiare le prime necessità sia per insistere sull'esigenza di un controllo sistematico sugli effetti a distanza, che possono produrre queste sostanze tossiche. Chiede, inoltre, che nel rapporto predisposto periodicamente dal Ministero della sanità sullo stato sanitario del

paese si introduca un capitolo relativo allo stato degli inquinamenti nel territorio nazionale, oltre ad uno specifico riferimento alla situazione nella zona di Seveso, anche per tenere costantemente aggiornata la Commissione su questi temi.

Il deputato Forni, nell'aderire alla proposta di un parere favorevole; chiede che siano chiarite le competenze rispettive dell'amministrazione centrale e della regione per evitare sovrapposizioni ed orientamenti contrastanti, soprattutto in riferimento al problema della decontaminazione della zona.

Anche il deputato Susanna Agnelli concorda con la proposta di un parere favorevole sul provvedimento, che consente di realizzare alcune prime misure di intervento a favore delle popolazioni colpite.

Il deputato Orsini chiede chiarimenti sui compiti rispettivi dell'ufficio del Ministero e della sezione speciale dell'Istituto superiore di sanità istituiti presso la regione.

Il deputato Cecilia Chiovini annuncia l'adesione del suo gruppo al parere favorevole, pur rilevando l'esiguità del finanziamento disposto ed osservando che la necessità di far fronte alle esigenze di natura economica non può esimere dall'affrontare adeguatamente anche i problemi inerenti alla bonifica del territorio. Dopo aver sottolineato con preoccupazione i gravi ritardi con cui si sta procedendo in proposito, sollecita un adeguato piano sanitario per fronteggiare anche le conseguenze di lunga durata prodotte dalle sostanze tossiche e conclude ricordando come la vicenda di Seveso abbia riproposto l'urgenza di una adeguata soluzione al problema dell'aborto nel confronto delle idee e nel rispetto di tutte le opinioni. Suggestisce, infine, alcune modifiche all'articolo 2 da segnalare alla Commissione di merito.

Il deputato Triva, ricordando che tra i compiti della commissione speciale istituita con decreto del Presidente del Consiglio del 4 agosto 1976, vi è quello di formulare con urgenza proposte sulle misure precauzionali, anche immediate, da adottare chiede al sottosegretario di precisare se queste proposte siano state avanzate.

Il sottosegretario Zurlo fornisce i chiarimenti richiesti in merito alle competenze rispettive dell'ufficio del Ministero della sanità istituito presso la regione (che ha com-

piti prevalentemente operativi e di collegamento con la regione) e la sezione speciale dell'Istituto superiore di sanità (che ha invece compiti di ricerca scientifica). Inoltre concorda con la proposta di inserire un apposito capitolo sugli inquinamenti nel rapporto periodico del Ministero della sanità sullo stato di salute del paese e annuncia la piena disponibilità del Governo a riferire alla Commissione sulla situazione attuale nella zona di Seveso e sulle iniziative prese: si riserva in quella sede di rispondere anche alla richiesta avanzata dall'onorevole Triva sull'operato della Commissione speciale governativa. Conclude, proponendo di inserire nel parere l'invito alla Commissione di merito a modificare il secondo comma dell'articolo 12 del decreto in modo da prevedere il rimborso agli esperti stranieri delle spese di soggiorno e di viaggio.

La Commissione delibera, quindi, alla unanimità di esprimere parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti d'accusa.

Giovedì 16 settembre, ore 9.

V COMMISSIONE PERMANENTE (BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI)

Giovedì 16 settembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche

verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300) — (*Parere della VI, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Gargano.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE)

Giovedì 16 settembre, ore 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

Giovedì 16 settembre, ore 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XII COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA)

Giovedì 16 settembre, ore 12.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Giovedì 16 settembre, ore 17.

II COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI INTERNI)

Venerdì 17 settembre, ore 11,30.

Comunicazioni del Presidente.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

Mercoledì 22 settembre, ore 10,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.